

Carpignano aspetta conferme "Tesori archeologici nell'area che Eni vorrebbe trivellare"

ROBERTO LODIGIANI
CARPIGNANO SESIA

Ci sarebbero reperti archeologici nel sottosuolo del terreno che Eni vuole trasformare in cantiere per la trivellazione del pozzo petrolifero esplorativo «Carpignano Sesia 1 Dir». La possibile presenza di vestigia antiche sarebbe emersa dall'analisi dei dati del «georadar» che meno di un mese fa ha mappato l'area da 28 mila metri quadrati a Est del tracciato autostradale della A26.

Il team di tecnici, coordinato dal geofisico di Rovigo Sandro Veronese, è stato in grado di ricostruire una mappa tridimensionale del sottosuolo alla profondità di due metri. Le risultanze del monitoraggio sono diventate una ponderosa relazione consegnata al committente incaricato da Eni. Quelle stesse pagine verranno a breve trasmesse anche alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, per il parere tecnico di competenza nel procedimento di valutazione di impatto ambientale in corso al ministero dell'Ambiente. Ci sono oppure no in quel campo degli oggetti di interesse archeologico che giustificherebbero una campagna di scavi? A questa domanda Sandro Veronese risponde che «nella fase attua-



Il «georadar» utilizzato

le dell'iter sono tenuto alla riservatezza. Nel giro di pochi giorni la relazione pagata da Eni diventerà di pubblico dominio». Le voci che là sotto ci potrebbe essere un dedalo di mura antiche lusingano i proprietari dei terreni. Secondo un addetto ai lavori l'area è ad alta vocazione archeologica per il ritrovamento in passato, e non troppo distante, di reperti interessanti. Il comitato «Dnt-Difendiamo il nostro territorio» nel frattempo, per rimarcare l'opposizione alle trivellazioni, alle 21 di stasera in municipio a Carpignano organizza il «firma day»: si raccolgono adesioni ai referendum sociali contro trivelle, inceneritori e beni comuni.